Martedì 14 Febbraio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 38

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(*Seduta del 13 febb. — Pres. Marcora*)

I nostri soldati in Cina

ridotti al servizio di aguzzino

Socci e *Costa* svolgono la nota interrogazione, sul «perchè i nostri soldati in Cina sono destinati a fare gli esecutori di giustizia, applicando pene condannate dalla civiltà».

Spingardi (Sottosegret. guerra) risponde:

Avrei desiderato — dice — di dare una precisa ed esplicita risposta per tagliare ogni equivoco e cancellarne la dolorosa impressione prodotta dall'interrogazione.

Ma due fotografie, riprodotte da un giornale illustrato, per quanto lascino incerti per difetto di chiarezza che trattisi di soldati esecutori o non piuttosto soltanto spettatori, potrebbero giustificare qualche dubbio al riguardo. (*Eh no, no, quelle istantanee dubbi non ne lasciano!*)

L'ufficiale superiore, comandò il primo corpo di spedizione in Cina, afferma che anche durante la guerra nessun fatto del genere è mai accaduto.

Il Ministero però ha chiesto subito informazioni dirette al comandante del nostro distaccamento in Cina e appena le avrà ricevute le comunicherà alla Camera assicurando intanto che se il fatto fosse vero non esiterebbe a provvedere energicamente (*vive approvazioni*).

Socci ringrazia della risposta avuta. Purtroppo la notizia deve avere un fondamento di verità poichè trattasi di fotografie riprodotte da un giornale non sospetto di sistematica opposizione all'esercito.

Si augura che le informazioni che sarà per dare il sottosegretario di Stato possano smentire il fatto e confida che il soldato italiano anche nelle lontane regioni sia sempre apostolo di civiltà e non strumento di barbarie (*vive approvazioni*).

I telefoni. — Servizio di Stato

Si svolgono le interpellanze sui telefoni

Santini ed altri domandano se e quando si penserà ad avocare allo Stato questo servizio.

Luzzatti si dichiara anch'egli fautore del servizio telefonico di Stato, e afferma che il Governo intende procedere, piano piano, con prudenza, al riscatto delle reti.

***

E con questo, alle 10 20 la Camera ha finito la sua giornata.

I buoni affari della Compagnia Marconi

E' stata pubblicata a Londra la relazione della Compagnia Marconi per tutto l'esercizio a tutto il 30 settembre 1904, il quale si chiude con un utile netto di 12.681.000 lire sterline.

La relazione accenna ai vari contratti stipulati durante l'esercizio passato, agli impianti di stazioni radio telegrafiche al Canadà, all'isola di Terranova e col War Office a Londra, pel servizio con alcune isole della Manica.

Annunzia quindi i negoziati col Cile per l'impianto di una stazione radio telegrafica in quella repubblica.

Attualmente vi sono 60 navi che sono provviste di apparecchi telegrafici Marconi.

Altre 14 prossimamente saranno munite degli apparecchi stessi.

La relazione conclude dicendo che 60 stazioni terrestri sono ora in comunicazione colle navi mediante la radio telegrafia Marconi.

Un congresso di Stenografi a Roma

Nei giorni, 16, 17, 18 e 19 aprile prossimo avrà luogo in Roma il *II congresso degli stenografi italiani Gabelsberger Noe*.

Il congresso, pel quale le amministrazioni delle ferrovie e delle società di navigazione hanno concesso speciali facilitazioni di viaggio, assumerà particolare importanza per i temi posti all'ordine del giorno, fra i quali sono da notarsi: il servizio dei resoconti al Parlamento, la tutela professionale degli stenografi l'introduzione della stenografia nell'amministrazione della giustizia e nell'insegnamento, ecc.

La sede del comitato ordinatore è presso la società stenografica centrale italiana, Roma, via Milano 24, primo piano.

Scandalo giornalistico a Bologna

A Bologna, tra Cesare Algranati, direttore del clericale *Avvenire d'Italia* ed Amilcare Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, c'è stata una vivacissima polemica che degenerò in insulti personali roventi da una parte e dall'altra.

Ma Zamorani ha accusato il direttore dell'*Avvenire* imputandogli dei fatti specifici, tali da renderlo indegno di restare nel giornalismo e sfidandolo a sporgere querela.

«L'*onesto* Algranati, — si scrive a questo proposito da Bologna all'*Avanti!* — come tutte le persone oneste, avrebbe dovuto senz'altro dar querela, concedendo la più ampia facoltà di prova. Invece pare che prima di dare la querela debba consultare molto profondamente la sua coscienza per vedere se deve o no dare la querela e la facoltà di prova.

«Noi che non possiamo certo essere sospettati di tenerezze per il *Carlino*, diciamo fin d'ora che insorgeremo con tutte le nostre forze contro l'Algranati e i cattolici bolognesi se l'Algranati farà la parte del malandrino, non concedendo la facoltà della prova, e lo si terrà ancora a dirigere un giornale.

«Per questo Rabagas del giornalismo e della politica, è giunto il momento in cui deve mostrare il coraggio degli uomini onesti o la viltà del ragazzaccio che canta di notte tanto più forte quanto più ha paura.»

Nelle Scuole

La Scuola pedagogica — La Corte dei Conti dorme.

Il decreto reale con cui viene istituita la Scuola pedagogica per i maestri elem. presso le R. università è stato trasmesso alla Corte dei Conti, ma a quanto pare, la Corte ha voglia di dormire.

Si teme forse che i maestri diventino più *sovversivi* di quel che *sono* realmente, frequentando le lezioni universitarie?

Dato lo spirito che anima la burocrazia italiana, c'è da scommettere che questo decreto piace poco a qualche capoccione.

SPIGOLANDO

Caloriferi.... naturali.

A Boise (Stati Uniti d'America) s'è trovato un mezzo di riscaldamento veramente americano, vale a dire scavando pozzi profondissimi (da 300 a 610 metri) fino a trovato l'acqua termale. Con questo mezzo si è fornita tutta la città di acqua da 50 a 90 gradi, che vien condotta con tubi in tutte le case.

Del resto questo sistema di riscaldamento naturale non è nuovo: lo si usa da tempo antico a Chaudessigues, nell'Alvernia, paese ricco di fondi termali.

Lo Spigolatore.

L'elezione politica di Udine — Il discorso Alessio alla Camera

Ecco il poderoso discorso dell'on. Alessio, ieri annunziato:

Il «perchè» dell'oratore

Onorevoli colleghi!

Non è soltanto un sentimento di dovere e di affetto, che spinge me a parlare — e per bocca mia molti amici del partito radicale — a difesa di un illustre oratore allontanato da questa tribuna parlamentare, ma altresì un omaggio agli stessi principî che informano il nostro gruppo, un senso di rispetto a quel sentimento che ci induce a propugnare la maggiore sincerità nel voto, a combattere ogni ingerenza governativa nelle elezioni, a volere nel portato del corpo elettorale la sincera manifestazione del pensiero popolare.

Le due difficoltà

Un sistema — I tumulti del 14 novembre.

Io non mi dissimulo che discutendo di questa convalidazione si presentano due difficoltà, forse più di apparenza che di sostanza. L'una di esse consiste nella condotta tenuta dalla Giunta per le elezioni in questo breve scorcio del periodo elettorale, in quanto la Giunta per le elezioni ha mostrato molta sollecitudine nello sbrigare le diverse elezioni che si presentavano, ma si è mostrata altresì contraria ad ogni Comitato inquirente. Ora io lodo questa sollecitudine, ma non posso unirmi nell'indirizzo secondo il quale ogni Comitato inquirente, ogni inchiesta, ogni istruttoria viene abbandonata. Perchè questa condotta ha l'effetto letale di inculcare nell'animo delle popolazioni, che le ingerenze governative e le varie forme di corruzione siano lecite, che nemmeno il giudizio che nemmeno l'autorità della Giunta, sia sufficiente a combattere date tendenze inquinatrici, che vengono a farsi prevalenti in paese. Ora questo pericolo vi è particolarmente in alcune zone tuttora vergini e ancora incorrotte, le quali tengono fede ai criteri della sincerità elettorale e la vogliono rispettata.

D'altra parte una qualche difficoltà, lo confesso, si presenta in causa dei tumulti che scoppiarono a Udine il giorno dopo l'elezioni. Quei tumulti sono stati tutti a favore del partito conservatore; quei tumulti hanno collocato, direi quasi, un corpo politico in una posizione difficile nel giudizio alla elezione. Io spero però che quei fatti non possano annebbiare, non possano offuscare il giudizio della Camera, la quale deve giudicare sullo stato degli animi quale era *prima* dell'elezioni, quale era *all'atto* dell'elezioni, non quale fu *dopo* l'elezioni.

Ciò che si domanda

D'altra parte l'imparzialità della Camera in questa questione è eccitata dal fatto che non domandiamo un giudizio definitivo. (*Rumori*)

Noi non proponiamo che invece dell'on. Solimbergo sia proclamato l'on. Girardini: noi domandiamo solo, che col Comitato inquirente vengano approfondite quelle ragioni di invalidazione che vennero presentate, a mio giudizio, documentate largamente dai ricorrenti. Si tratta quindi di indagare più che altro sulla forza delle accuse e sul valore delle prove che si sono raccolte nei riguardi della convalidazione.

Contestazioni e osservazioni

preliminari

Le accuse presentate avanti la Giunta per le elezioni erano due. Si accusava il prefetto di avere esercitato un'indebita ingerenza: si portarono prove per stabilire che specialmente nelle campagne si era esercitata *largamente* la corruzione.

Ora, su queste accuse, due osservazioni anzitutto di carattere generale.

Sta intanto in fatto che il Girardini, così nella prima come nella seconda votazione, ottenne sempre la maggioranza nella città, e non fu sopraffatto che dai voti della campagna.

Nella prima votazione il Girardini in città ebbe 1473 voti, il Solimbergo 1080: in campagna Girardini 868 e Solimbergo 1093.

Nella votazione di ballottaggio, in città Girardini ebbe 1859, Solimbergo 1399 e quindi il Girardini riportò in città una maggioranza di 460 voti. Nelle campagne Girardini conseguì 974 voti e Solimbergo 1599 voti, e perciò il Solimbergo vi raggiunse una maggioranza di 625 voti.

Ora in una questione di così grave importanza, in cui si discute di pressioni e di corruzioni, è interessantissima questa differenza determinata dagli elettori delle campagne. Nessuno di noi ignora come le intimidazioni, sopratutto le corruzioni, possano esercitarsi più facilmente sulle popolazioni rurali che non in quelle delle città, e come le popolazioni rurali siano ordinariamente vittime di una corruzione che va sempre più allargandosi. (*Conversazioni*).

Presidente. Prego di far silenzio.

Alessio. Una seconda osservazione è la seguente: la condizione della lotta doveva spingere il prefetto a tutte le violenze, a tutte le intimidazioni, a quegli artifici che si reputano ormai legittimi ed autorizzati e valgono più della dottrina, più dello studio, più dell'ingegno, ad affrettare la carriera di quei funzionari. Vi erano favorevoli circostanze che mettevano l'elezione in condizioni difficili. Quindi, se il prefetto avesse potuto spuntarla, si sarebbe certo reso benemerito presso il *Governo* centrale ed avrebbe potuto ottenere egli pure qualcuna di quelle onorificenze che da qualche giorno si distribuiscono ai facili trionfatori di simili battaglie.

Il Girardini aveva ottenuto nella prima votazione una prevalenza di 393 voti, aveva notevole notorietà parlamentare, era deputato ormai da tre legislature, e qui portava frequente la voce degli amici suoi... (*Conversazioni*). Non era perciò facile di smontarlo.

Al contrario il Solimbergo, console a Costantinopoli, doveva essere meno noto agli elettori e se i titoli lo portavano ad essere conosciuto doveva esserlo assai più agli elettori della città che a quelli della campagna. Si aggiunga che nella votazione di ballottaggio altri partiti concentravano i loro voti sul Girardini e quindi tanto più aspra doveva essere la battaglia.

Le gesta del Prefetto

L'azione militaresca

Difatti l'azione del prefetto fu violenta, e le prove di questa violenza furono evidentissime. Nella sera della prima votazione quando si attendeva la proclamazione, il prefetto fece giungere in piazza tutte le truppe con la baionetta inastata. Di questa inutile pompa di forze si compresero in appresso le ragioni. Difatti, durante il corso della settimana (vi sono atti di notorietà che lo stabiliscono) giunsero in Udine soldati, carabinieri, guardie di finanza, che formavano drappelli, minacciavano arresti e miravano ad impedire la propaganda a favore del candidato democratico.

Durante il giorno della votazione *presso ogni sezione stazionavano soldati*, carabinieri, guardie di finanza.

Finalmente alla vigilia della votazione di ballottaggio, il prefetto, caso nuovissimo, pensò di affiggere un manifesto che è una vera meraviglia, e che, se gli onorevoli colleghi mi prestano un po' di attenzione, mi permetterò di leggere alla Camera. (*Rumori a destra e al centro*).

Il famigerato manifesto

E' una cosa nuova nelle nostre provincie che i prefetti affiggano dei manifesti durante il periodo elettorale! Non lo fanno nemmeno i sindaci; immaginarsi poi i prefetti! Eppure il prefetto di Udine ha pubblicato quanto segue:

«Cittadini, si è sparsa la voce che domani nella nostra città possa avvenire qualche disordine a seconda che dalle urne riesca vittorioso piuttosto il nome dell'uno che quello dell'altro candidato.

«Questa voce, dice il manifesto, è falsa». E allora perchè affiggere un manifesto? Evidentemente sono questi i metodi d'una scuola morta, ma non sepolta; sono sistemi che ricordano le arti di un certo frate spagnuolo spentosi sulla fine del secolo XVI. (*Rumori — Interruzioni*).

«Conosco da venti anni, continua il prefetto, la virtù ammiranda delle nobili e patriottiche popolazioni del Friuli, esempio a tutti di patriottismo e di civile educazione.

«Ma se pochi male intenzionati, (come vedete, c'è qualche cosa che ricorda le frasi di altri Governi) osassero tentare di turbare l'ordine pubblico con minaccie, con violenze o manifestazioni inconsulte, assicuratevi che io saprò subito impedirle.

«Cittadini, accorrete forti e sereni alle urne, consci dell'alta funzione che domani sarete chiamati a compiere (*Rumori — Interruzioni*) e siate persuasi che la presenza della pubblica forza, ove sia necessaria, non è una provocazione come da alcuni si vuol far credere, ma è per la tutela e per la garanzia a tutti gli elettori». (*Commenti*).

Francamente non si potrebbe voler apparire più innocenti, più ingenui, direi quasi, di così; è proprio un mettere le mani avanti per non cadere, è una mossa tentata con abilità grossolana per non essere imputato d'aver ricorso a vere e proprie violenze in un momento così delicato!

Ma proseguiamo!

«A tutela e garanzia a tutti gli elettori che col loro libero voto intendono che rimangano salde le *insidiate* nostre istituzioni e sia assicurata viepiù la grandezza della nostra patria diletta». (*Interruzioni — Commenti*).

Un po' di commento

Ora quali sono queste istituzioni insidiate? insidiate forse le istituzioni alla vigilia di un ballottaggio fra due candidati costituzionali? Perchè voi sapete che anche il Girardini appartiene a quel partito radicale, che ha molti seguaci in questa Camera e rispetta lealmente la costituzione dello Stato. Insidiate forse perchè il nome del Girardini era fra quelli che votavano nella Camera a favore del Governo liberale? Perchè badate, io debbo qui rilevare un pregiudizio che è proprio e speciale del partito conservatore nelle nostre provincie; il pregiudizio cioè, che coloro i quali non appartengono al partito moderato sono sempre nemici delle istituzioni. (*Conversazioni*).

Evidentemente col manifesto del prefetto si cercava di determinare una corrente di favore al candidato avversario del Girardini.. (*Rumori*).

Infatti chi è venuto a difendere il manifesto del prefetto? Precisamente il Comitato stesso del partito conservatore. Immediatamente esso ha firmato un altro manifesto (e fu portato anche alla Giunta delle elezioni) in cui si dichiarava che il manifesto del prefetto rispondeva appunto al proposito di assicurare sopra ogni altra cosa l'ordine pubblico grandemente turbato. Ora io dico: *surtout pas trop de zèle*, signori miei, se siete proprio voi del partito avversario che venite a giustificare l'opera del prefetto; ma è evidente che il prefetto è il vostro uomo, è evidente che egli faceva la campagna in favore del vostro candidato. (*Commenti generali*).

Un documento..... non firmato

Notate che negli atti della Giunta per le elezioni è stato collocato un *pro memoria*, in cui si dichiara che a centinaia gli elettori andavano a chiedere

---

36 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Italia e cooperò per la sua indipendenza sotto gli auspici e la gloria di Casa Savoia. Non educato alle scuole militari, fu ignaro delle strategie tattiche; non vinse grandi battaglie, fu solo fortunato nei molti e modesti scontri col nemico. Garibaldi fu, come i gloriosi capitani dei bei tempi antichi, un avventuriero. —

L'ufficiale ha finito. Si arriccia i baffi, soddisfatto, e rimette in capo il berretto. I molti si guardano sbadigliando; altri gioiscono per la importante lezione di storia; i pochi fremono e fissano stupiti il tenente. E' un fremito di disprezzo e di protesta.

Il superiore passeggia, sorride fra se e se, si pianta dinanzi al gruppo dei volontari.

Se qualcuno di voi — dice — sa qualche aneddoto di Garibaldi, racconti pure. Il caporale B per esempio, il più edotto dei volontari.

L'interrogato s'alza, rosso in viso, *col tremito nella voce*. Ha *sentimenti* militaristici, ma ha bisogno di dire una parola vera.

— Mi pare che il signor tenente abbia scordato Mentana Nel '67 Garibaldi, raccolti nel Lazio i suoi volontari, qualificati ribelli da Vittorio Emanuele II, solo fra tanto odio e tanti nemici, marciò su Roma, in mano allora ai preti e ai francesi. Il 3 novembre si incontrò a Mentana colle truppe napoleoniche e pontificie. Lottò accanitamente e rimase sconfitto. Ma fu sconfitta gloriosa, che suona rampogna a chi cercò di impedire il moto e chi poi con mezzucci entrò in Roma nel '70 per la Breccia di Porta Pia. Garibaldi fu grande eroe e grande generale.

Il tenente ha un'ironia che non fa male.

— Contento voi....

Quindi rivolto al solito gruppo:

— Altri? Nessuno altro ha interessanti storie a dire?

S'alza, pallido, il caporale volontario V. Ha la parola grave e lenta.

— Vorrei parlare di Aspromonte. *Posso?* — Dite. — *Non molti furono* i volontari che accorsero nel '63 all'appello di Garibaldi per liberare Roma. Ma fu un manipolo di forti, di eroi. C'era il figlio Menotti, c'era Nino Bixio, c'era Alberto Mario: il fiore della gioventù italiana in lotta audace contro ogni schiavitù. Intendimento di Garibaldi era di attraversare le Calabrie e il Napoletano, di scuotere e sollevare quelle popolazioni, di strappare Roma al papa. Ma il Governo di re Vittorio temeva le insurrezioni popolari, non poteva sopportare vittorie dei volontari garibaldini. Ad Aspromonte essi trovarono chiuso il passo dalle truppe piemontesi. L'ordine era preciso. I fratelli *dovevano* sparare contro i fratelli! E mentre le palle sfischiavano e mietevano vittime nel campo dei giovani patrioti, Garibaldi, impavido, austero, impediva con tutta l'energia e con tutta la bontà del suo cuore, che i suoi rispondessero al fuoco. E fu ferito e fu fatto prigioniero dai regi fratelli. Così Garibaldi passò; tutto sacrificando all'amore di patria. Ei fu veramente, con Mazzini, il più grande fattore dell'indipendenza italiana. — Bum! — fa eco il tenente — Storia a *tinte fosche*. — Storia vera. — Lasciamo lì... Oggi abbiamo parlato di Garibaldi, un'altra volta diremo di Mazzini. Ma senza commenti.

— Signor tenente — biascica un sottufficiale — se si interrogasse qualcuno sull'apostolato...... diremo così... civile, repubblicano di Garibaldi? Per esempio il volontario V. potrebbe dirci molto.

— Ah! — sogghigna il tenente — il caporale V. è repubblicano? — Io sono militare! — rimbecca, pallido in volto, con parola fremente l'interrogato. E sostiene con fermezza lo sguardo, quasi smarrito, dell'ufficiale. Questi si muove indeciso, poi esce frettoloso mormorando: — Rompete le righe.

Un tumulto di voci fa eco e mentre la camerata sfolla, un volontario ribelle dà il bacio di solidarietà all'amico V.

(*continua*).

l'intervento del prefetto. Ma questo documento non è firmato da alcuno, nessuno ne ha assunta la responsabilità. Evidentemente quel documento non ha alcun valore e nessun valore gli può essere attribuito; però la inserzione di esso appare alquanto sospetta.

La protesta municipale

Al contrario si rilevi che tale fu in Udine l'eccitamento degli animi per l'indebita ingerenza del Governo, che la Giunta comunale ha creduto di dover protestare contro l'opera del prefetto ed ha inviato un telegramma riservatissimo al presidente del Consiglio, telegramma comunicato anche al Consiglio comunale, che non ebbe parola alcuna di disapprovazione contro l'operato della Giunta, nonostante vi prendano parte anche uomini del partito avversario.

L'efficacia del manifesto

Ora io non voglio asserire che questa azione del prefetto abbia avuto per effetto d'impedire l'accorrenza degli elettori alle urne, ma non posso dimenticare l'effetto psicologico che una propaganda governativa esercitata in un modo così reciso può determinare sul corpo elettorale.

Vi è in esso una massa sempre pronta a protestare contro chi è dipinto come un violento, una massa grigia che ha un timore reverenziale del Governo e ravvisa in lui il rappresentante della moralità, il tutore dell'ordine, il nemico della violenza. Ora l'effetto della condotta del prefetto di Udine fu appunto di collocare in una sinistra luce il deputato uscente e di sottrargli forze ed influenze, che in altro tempo avevano per lui combattuto!

Dinanzi alla Giunta delle elezioni furono invero date le prove, furono portate dichiarazioni da cui risultava che molti già fautori del Girardini si astennero, di fronte alle provocazioni governative di far propaganda a suo favore.

La corruzione

e i documenti specifici.

Non meno gravi delle intimidazioni esercitate dal prefetto furono le accuse di corruzione che, mi consenta la Giunta delle elezioni, sono state presentate innanzi a lei. Non si tratta già, come dice il relatore nel suo rapporto, di accuse *fondate su voci troppo vaghe e generiche, non suffragate da prove o da indizi tali da indurre la Giunta ad approfondire le indagini.* No, furono fatti numerosissimi, nè si trattò di accuse generiche, ma bensì si formularono fatti specifici, come vuole la giurisprudenza della Camera e quella della Giunta delle elezioni; non solo, ma si portarono, a sostegno dei singoli fatti, nomi di testimoni. Così la Giunta non aveva da far altro che nominare un Comitato inquirente, dacchè tutto il materiale stava dinanzi a lei per potere iniziare quel giudizio istruttorio, che la legge elettorale le ha demandato. E lo giustifico immediatamente.

Alcuni fatterelli edificanti.

In primo luogo la corruzione fu esercitata su vasta scala. Una dichiarazione notarile 9 dicembre 1904, stabilisce che furono comperati voti da un certo consigliere comunale Fabbro Mattia in favore di Solimbergo e si fanno i nomi di Odorico Luigi e di Das Gervaso. E' provato che certo Cantarutti diede allo stesso scopo lire cinque a Tavagnacco Luigi, che Giacomini Giovan Battista di Colloredo distribuiva a certe persone indicate, a chi lire una a chi lire due, che si largirono biglietti da cinque lire a certi Bin Drigani e Facchetti Augusto di Pozzuolo di Udine, che a Meretto di Tomba il sindaco distribuiva le schede portanti il nome di Solimbergo e i voti vi furono pagati dalle tre alle cinque lire.

Si diedero prove di persone fornite di credenziali per recarsi da grandi elettori onde far constatare che avevano saputo far affluire sul Solimbergo il numero dei voti prima convenuto e percepirne il compenso relativo. Ci sono dei pari dichiarazioni relative alla condotta di certo cav. Angel Feruglio, che non ha potuto negare di aver distribuito del danaro, ma, a sua giustificazione, dava la risibile risposta di aver adoperato quel danaro perchè si affiggessero dei manifesti, mentre stanno in atto proteste di coloro che riscossero, i quali dichiarano, non già di aver affisso manifesti, ma di aver votato per Solimbergo per effetto del denaro che avevano percepito.

C'è la prova di un certo signore che aveva fatto convenire nella sua villeggiatura numerosi coloni, a cui, dopo aver fatto giurare di aver votato per Solimbergo, veniva consegnato il danaro già promesso. Quando poi siffatta imputazione è stata portata innanzi alla Giunta, allora questi stessi elettori sono stati richiamati nella stessa villeggiatura e si fecero loro firmare dichiarazioni notarili nelle quali si affermava che non avevano mai ricevuto alcun compenso, nè dal gastaldo del proprietario, nè dal parroco, nè da altri. Si prepararono in una parola le prove per scalzare le affermazioni, che andavano presentandosi dinanzi alla Giunta.

Di dove veniva il vil metallo

E quale origine ebbe il danaro? Anche qui fu offerta la prova alla Giunta delle elezioni che questo danaro era venuto dalla prefettura, perchè taluno troppo indiscreto aveva confessato che il prefetto aveva consegnato 10,000 lire nella prima elezione e 5,000 nella seconda; anzi si lagnava che erano troppo poche. Che risposero gli avversari contro queste imputazioni?

Sistema.... comodo

Essi presentarono alla Giunta una serie di dichiarazioni, firmate da molti elettori, nelle quali si protestava che i fatti non erano veri. In una parola, una semplice negativa. Sono gli stessi membri dei comitati avversari, i quali sottoscrivono, dinanzi al notaio, che i fatti appalesati alla Giunta delle elezioni non hanno alcun fondamento. Ora, questo sistema è molto comodo. Basta che l'imputato dichiari d'essere innocente, perchè sia assoluto; basta alla Giunta delle elezioni, che vi sia una dichiarazione negativa dei capi del partito avversario, per mettere tutto in tacere! Con questo modo di combattimento, non sarà possibile di iniziare alcuna istruttoria, nè di sindacare la legittimità di veruna elezione.

La domanda, quindi, d'un comitato inquirente si appoggia ad un senso d'imparzialità, che la Camera non potrà non accettare, s'appoggia a fatti che furono specificatamente denunziati, ed è rafforzata da due considerazioni d'ordine generale con le quali concludo.

La morale dei fatti

e la conclusione.

Noi abbiamo due partiti, *l'un contro l'altro armato*, di cui l'uno accusa, propone fatti specifici, presenta testimoni, e l'altro, pur accusato, pure coperto di incolpazioni, si accontenta di negare. In questa condizione è necessario che intervenga un potere imparziale, un potere giudiziario, che investighi la verità delle accuse, che approfondisca il fondamento delle imputazioni, e porti qui alla Camera il suo giudizio sulla condizione reale delle cose; altrimenti, ci sarà sempre il sospetto, in quelle popolazioni, che l'elezione sia l'effetto dell'artificio e della corruzione e niuno potrà far credere ad esse che si sia resa giustizia. Una seconda considerazione. Signori, finora, la corruzioni a base di danaro, nelle nostre provincie, non aveva, in particolare in alcune zone una seria importanza. *(Interruzioni).*

Voci. Neanche nelle altre!

Alessio. A poco a poco, siamo passati, nelle campagne, da una tolleranza poco accettabile ad una consuetudine sempre più colpevole *(Commenti animati).*

Un giorno sembravano illecite le somministrazioni di mezzi di viaggio, di bevande e di alimenti: ora non si discutono più. Ma ciò che più importa si è che s'incominciano a credere giustificate e legittime, specialmente nelle popolazioni rurali, le compere del voto a base di danaro. Ormai le popolazioni rurali non comprendono più la ragione del loro voto, se non quando a questo voto si dia un corrispettivo. Perfino al candidato che si presenta nelle campagne su he senza competitore si domanda un corrispettivo; altrimenti, gli si nega il voto. Il giorno delle elezioni costituisce una giornata di alti salari, di grossi lucri, nè vi è altro modo di comprendere il suffragio elettorale, che quale una buona occasione per ricattare i candidati. Contro questa tendenza è opportuno che la Camera reagisca; che la Camera combatta la corruzione, in tutti i modi, e faccia conoscere che l'ufficio di deputato è un ufficio altissimo, che non può essere assicurato a chi ha maggior quantità di danaro da spendere; che esso non è una dignità da conferire, a prezzo d'asta al miglior offerente; ma il più alto posto d'onore dello Stato, e come tale deve essere ritenuto ed apprezzato *(Approvazioni a sinistra).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti Guarnieri.

Abbiamo lasciate, integralmente, anche le note (*interruzioni, rumori,* ecc.) dello stenografo; le quali dimostrano a quale uditorio, a quali «giudici», parlava l'on. Alessio; e spiegano, malgrado così poderosa dimostrazione, quel tal voto...

L'onomastico Oggi 14, febbraio, S. Valentino, prete, martire. Vittima dell'ottava persecuzione a Roma, sotto Claudio II, *circa* l'a. 269. S. Valentino, vesc. di Terni (Perugia), martire, nel sec. III.

Effemeridi storiche

14 febbraio. — Gran concorso alla chiesa di S. Valentino di Artegna.

Giornata di sagra rinomata.

La chiesa veramente sarebbe dedicata a S. Rocco, ed è eretta probabilmente dopo la peste del XV secolo che menò strage anche in Artegna. Ad essa era unita una confraternita ed una casa di ricovero per i viandanti e malati poveri la quale vuolsi distrutta da un incendio *(Arch com* di Gemona, o memoria di Giacomo Baldissera p. 193)

La chiesa fu rinnovata ed ampliata l'anno 1720, come attesta la curiosa iscrizione sopra la sua porta, riprodotta dal Baldissera nel volume *«Artegna».*

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, **Udine**, *Oderzo.*

Domani ultimo termine!

Egregio signor abbonato,

Udine 11 febbraio 1905.

Ci sentiamo in dovere di avvertirLa:

I. che chi ha versato l'importo dell'abbonamento annuo (L. 16) pel 1905, e non ha ancora indicato il dono di sua scelta (il portafoglio o i due volumi) è ancora **in diritto** di farlo **fino a domani mercoledì** 15 corrente;

II. che entro quel termine, e cioè spedendo **entro domani mercoledì** l'importo dell'abbonamento annuo si ha ancora **il diritto** al dono preferito, più la Strenna umoristica;

III. che inoltre, fino a **domani mercoledì 15 corrente,** chi ha versato o versa l'importo dell'abbonamento, anche parziale, ha pure diritto ai premi semigratuiti (Grande Pacco Banfi, con l'aggiunta di lire 3.50 all'importo di abbonamento; il portafoglio o due volumi, oltre il premio di diritto, con l'aggiunta di L. 1.60);

IV. che, finalmente, passato il termine di **domani mercoledì 15 corrente** cessa ogni diritto a premi.

Tanto a Sua norma e a nostro discarico. In attesa di Suoi preg. ordini

L'Amministrazione del Friuli.

N. B. — S'intendono valide anche le spedizioni e ordinazioni arrivanti eventualmente in ritardo, purchè portino il timbro postale di partenza in data del 15 febbraio.

Venzone, 12 — **Commissione elettorale.** — Un bel lavoro venne oggi compiuto dalla Commissione elettorale comunale. Contrariamente a quanto si faceva negli scorsi anni, cioè di accontentarsi d'inscrivere quei 4 o 5 elettori che facevano domanda, su proposta del Presidente vennero inscritti 91 elettori politici e 93 amministrativi. La Commissione merita quindi una vera lode che ha voluto dare di proprio impulso, quell'importanza tanto dimostrata pel diritto elettorale.

Società Operaia di M. S. — Oggi ebbe luogo la elezione del Presidente della locale S. O. e rimase eletto con grande maggioranza il sig. Sormani Giuseppe. La scelta non poteva esser migliore ed è certezza che il neo eletto saprà tener alto il nome della Società e dare alla stessa quella floridezza che a dire il vero fino ad oggi non fu che un mito.

Cividale, 12 — **Finalmente** venne nominato il Vice Pretore nella persona del signor dott. Mosttulli, attualmente auditore giudiziario a Sala Consolina. Era proprio ora.

Banca Cooperativa Gli azionisti si convocheranno domenica, 19, come abbiamo annunciato, per approvare il rendiconto 1904. Dalla relazione dei revisori si rileva lo stato florido dell'istituto. Ne riparleremo.

S. Apollonia Oggi si festeggiò nella vicina frazione di Grupignano la Santa che protegge i denti. Il concorso dei fedeli e dei gitanti fu scarso in causa del vento che spirava.

Balli — Scarso anche il numero dei balli.

Paluzza, 13. — **Festa della Società Operaia.** — Alle 15 e mezza giunse in paese il corteo sociale preceduto dalla banda di Priola, dalle due squadre di pompieri di Paluzza e Treppo Carnico (quest'ultima con bandiera) con le smaglianti uniformi festive; seguiva poi la bandiera della Società accompagnata dal vice presidente e membri della direzione, e poi uno stuolo di popolani e le solite frotte di ragazzi, venuti dal vicino Rivo, dove i soci di quel paese avevano fraternamente banchettato.

Dopo un breve concerto sulla piazza di S. Giacomo, il maestro Angelo Matiz, nella sala maggiore dell'albergo «Fratelli Massinano» parlò agli operai ivi riuniti, sulle vicende storiche dell'emigrazione carnica. La sera vi fu una veglia mascherata animatissima fino alle prime ore del mattino.

S. Daniele 14 — **Audace tentativo di furto!** — La notte scorsa ignoti malandrini riescirono a penetrare, non si sa come, nella Sede del Circolo di Studi Sociali che è anche recapito del Comitato organizzatore del *«Veglionissimo Juventus»*

Stamane il Segretario del Circolo recatosi in sede per impegni del suo ufficio, trovò la porta d'entrata completamente aperta.

Ognuno si può immaginare con che spavento il Segretario s'accorse della non desiderata visita e, passata la prima paura, volle almeno sapere in quanto i ladri avevano fatto man bassa.

Direttosi verso lo scrigno contenente il fondo di cassa lo trovò scassinato.

«Birbanti!» esclamò il segretario. Ma guarda, riguarda, stupisce!

I danari ci sono! «Sia lodato il cielo!» esclama di nuovo il segretario a cui era ritornato il colorito alla vista del... morto!

Fatto però diligenti ricerche s'accorse della mancanza d'una scatola su cui era scritto «Biglietti Veglionissimo», e su quella appunto, si capisce, i malandrini avevano posti gli occhi credendo che ivi fossero rinchiusi i biglietti, pel grande veglione del 23.

Fortunatamente però i biglietti d'abbonamento e d'ingresso erano stati il giorno precedente distribuiti alle librerie *Pellarini* e *Tabacco*; ai barbieri *Rossi* e *Mainardis*, ed al negoziante *Zaghis*; e così il bottino dei ladruncoli si limitò ad una scatola..... vuota, di cartone!

E' consigliabile però, che in vista di tali inconvenienti, coloro che desiderano partecipare al «Veglionissimo», si affrettino ad acquistare dai suddetti rivenditori i biglietti d'ingresso e di abbonamento perchè, potrebbe darsi, che per quella sera non ce ne fossero più di disponibili.

Uno che ha già acquistato il biglietto.

UDINE

Il telefono del Friuli *porta il numero* **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 19*

Sodalizio Friulano della Stampa

L'elezione del Presidente

Ieri sera alle 8.30 nella sede del Sodalizio della Stampa convennero venticinque soci per passare alla elezione del Presidente, di un probiviro, di un probiviro supplente e di un revisore dei conti come dall'ordine del giorno già pubblicato.

Dopo un'ora, il dottor Virginio Doretti, assistito dai revisori provvisori Madella e De Paoli, fece la proclamazione degli eletti che risultarono:

Prof. Libero Fracassetti, Presidente
Guido Maffei, Probiviro
Nino Tenca, Supplente
Madella Luigi, Revisore.

Ottennero poi maggiori voti per la carica di Presidente i soci Bosetti e Tocchio.

Una conferenza di Garassini a Ferrara

Nel pomeriggio di domenica nel vasto salone dell'Università popolare di Ferrara il Dott. G. B. prof. Garassini tenne una conferenza sul tema: *L'evoluzione della cultura popolare.*

Un pubblico — sceltissimo — affollava il vasto salone, e seguì con profonda attenzione l'oratore che fu salutato da uno scroscio d'applausi.

La *Provincia di Ferrara* giuntaci stamane, annunzia che pubblicherà per intero la splendida conferenza.

All'amico carissimo le nostre congratulazioni.

Circolo socialista

Questa sera alle ore 8 1\|2 nella sede del Circolo Socialista avrà luogo una importante seduta fra i rappresentanti dei ferrovieri, Camera del Lavoro ed il Comitato Esecutivo socialista.

Si prenderanno accordi pel caso che scoppiasse lo sciopero dei ferrovieri.

Per i fatti di Innsbruck

Offerte alla «Dante Alighieri»

Offerte precedenti L. 989.65.

Raccolte fra amici durante una cena lire 28.60. — Totale L. 1018.25.

Nel pubblicare le offerte raccolte dall'avv. cav. Michele Secchia Nigris di Tolmezzo, per errore furono omesse quelle dei signori: Ciani Gio. Batta lire 1, Moro dott. Pietro 1, Chiussi dott. Ascanio 1 e Mussinano dott. Michele 1.

Un'esposizione di lavori femminili a Genova

Il 19 marzo p. v., in Genova si aprirà la seconda esposizione nazionale di lavori femminili.

Il Comune ha messo a disposizione del Comitato i saloni del Ridotto del teatro Carlo Felice.

Le lavoratrici italiane sono invitate a concorrere a questa mostra inviando non solo oggetti di lusso e di molto valore ma anche oggetti di domestica utilità e, per il modesto prezzo, facilmente vendibili.

Le adesioni vanno dirette alla baronessa Gladys De Rissis, Genova, via Serra, n. 2.

Gli oggetti dovranno essere spediti dal primo al 10 marzo p. v., al Comitato dell'esposizione italiana di lavori femminili in Genova, Ridotto del teatro Carlo Felice, ingresso dalla Galleria Mazzini.

Le espositrici devono uniformarsi alle norme indicate in apposita circolare che verrà inviata dietro richiesta indirizzata alla suddetta baronessa De Rissis.

L'adunanza dei ferrovieri

Ieri sera nei locali dell'osteria «alla sbarra» si tenne l'annunciata adunanza dei ferrovieri udinesi per una discussione, e per prendere accordi circa lo sciopero generale dei ferrovieri nel caso venga respinto il memoriale da questi presentato.

L'adunanza riuscì oltremodo numerosa, poichè i presenti sommavano a quasi duecento.

Presiedeva il capo treno G. Pennesi.

Presenziavano pure i rappresentanti della Camera del Lavoro Soligo · D'Agostino, ed i segretari Cremese e Savio e l'avv. Giovanni Cosattini invitato dai ferrovieri.

Parlarono in vario senso, applauditissimi, i ferrovieri Radicchi, Pennesi, Soligo, ed altri.

L'avv. Cosattini, portò ai ferrovieri la completa adesione dei socialisti e concluse inneggiando al completo trionfo della causa dei ferrovieri.

Savio a nome della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, assicurò i ferrovieri che la loro causa sarà bene appoggiata dalla Camera stessa e da tutta la classe dei proletari, che conoscono tutti i disagi mal compensati della vita del ferroviere.

Si augura nell'interesse della nazione che lo sciopero venga scongiurato e che il Governo conscio del malanno che lo sovrasta, accolga le domande dei ferrovieri.

Dopo lunga ed animata discussione venne approvato all'unanimità fra le acclamazioni entusiastiche un ordine del giorno esprimente l'augurio che ove il Governo respinga il memoriale venga tosto proclamato lo sciopero generale.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno presentato dal ferroviere Soligo:

«I ferrovieri udinesi uniti in assemblea generale la sera del 13 febbraio dopo animata discussione circa i provvedimenti per lo sciopero ferroviario

confidando

«nell'interesse dell'economia nazionale, che i ferrovieri non vengano trascinati dalla caparbietà capitalistica all'estrema misura dello sciopero

deliberano

«di attenersi sempre ed in ogni evento ai deliberati della Costituente in Roma».

Seduta stante venne spedito un telegramma di fiducia e di ringraziamento ai ferrovieri della Commissione che il giorno 16 corr. verrà ricevuta dal governo.

Vennero pure raccolte delle somme per le vittime delle violenze russe e per il giornale socialista settimanale *Il Lavoratore Friulano*

L'assemblea si sciolse verso le 11.

Camera di Commercio

Servizio Radiotelegrafico

pel piroscafo «Deutschland»

Dalle ore zero del giorno 14 febbraio 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo «Deutscland» della Società di Navigazione Hamburg American Linee.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Biglietti da lire 100 e da lire 50 falsi. Sono stati segnalati in circolazione dei biglietti falsi da lire 100, portanti la serie C. P. n. 03.221.

La carta di tali biglietti è un po' debole, il timbro in rosso è leggermente torbido, ma tutto il resto è imitato così perfettamente da ingannare anche i più accorti conoscitori di monete.

Ma anche da lire 50 vi sono in giro dei biglietti falsi.

Sappiamo che ieri l'altro il signor Andrea Bulfon di Biagio, impresario di lavori, versò alla Banca d'Italia 500 lire per deposito cauzionale d'asta e il cassiere trovò uno di tali biglietti che era falso.

Naturalmente gli venne sequestrato.

Pel Concorso industriale bandito dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti per l'anno 1903, resta definitivamente fissata col giorno 28 corrente la chiusura per l'ammissione ai premi per l'introduzione di nuove industrie o per il miglioramento utile a quelle esistenti nelle Venete provincie.

Dal Bollettino militare togliamo che Burbi capitano in aspettativa speciale è richiamato al 79° fanteria.

Il mercato di S. Valentino. Anche oggi il mercato in Piazza Umberto è animatissimo.

La giornata è magnifica, splende un superbo sole, ma il freddo stamane era..... cane! In città si nota un andirivieni continuo di provinciali venuti dai più lontani paesi per i loro acquisti.

Sul mercato bovino furono finora condotti: 90 vitelli, 104 vacche e 85 buoi, ma naturalmente quando il giornale sarà uscito, il numero sarà aumentato.

**

Il rione Pracchiuso poi, ove vi è la Chiesa di S. Valentino, è oggi in festa.

La chiesa è addobbata, in una stanza laterale si smercia il pane benedetto di S. Valentino che guarisce tutti i mali......

Associazione degli Impiegati Comunali

L'Assemblea di ieri sera

Ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, gentilmente concessa ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Associazione per trattare l'ordine del giorno già da noi a suo tempo pubblicato.

Presiedeva l'adunanza il rag prof Ercole Carletti il quale anzitutto

commemorò

il socio defunto Parola e l'ex impiegato municipale Cantoni pure mancato a vivi, alla memoria dei quali mandò un affettuoso saluto.

L'assemblea ratificò quindi una

deliberazione presa d'urgenza

dal Consiglio direttivo nell'interesse della famiglia d'un socio defunto.

Su proposta del socio sig. Mulinaris, il quale svolse in modo chiaro ed esauriente il terzo oggetto posto all'ordine del giorno, l'Assemblea deliberò di offrire il proprio appoggio a quella

agitazione

che venisse promossa dalle Associazioni congeneri d'Italia in seno alla classe ed ai Municipi per conseguire una radicale modificazione della legge sulla Cassa pensioni 6 marzo 1904.

Un plauso all'Amministrazione civica

Venne poscia ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea degli impiegati comunali afferma la sua riconoscenza verso l'onor Rappresentanza cittadina per l'approvazione data al nuovo organico per il personale daziario ed un particolare voto di gratitudine rivolge all'onor. Giunta Municipale che superando non poche difficoltà riuscì a portare ad effetto una riforma da lungo tempo invocata ».

Il presidente prof. Carletti svolse quindi nel modo il più esauriente il 6 oggetto posto all'ordine del giorno

« Resoconto morale per l'anno 1904 »

accennando a tutto quanto fu esplicato dalla Associazione nel suo primo anno di vita ed augurando che essa abbia a continuare la sua opera moralmente e materialmente vantaggiosa per la classe degli impiegati.

Il Segretario Mulinaris presentò poscia il

rendiconto finanziario

per l'anno 1904 che venne ad unanimità approvato.

In ultimo fu stabilito che la votazione per la

nomina delle cariche Sociali

per l'anno 1905 abbia luogo nei giorni di sabato e domenica p. v.

Importante oggetto rimandato

per mancanza di numero legale
Deplorevoli assenze e giuste proteste

L'Assemblea, causa lo scarso numero dei presenti non potè passare alla trattazione del 4.o e più importante oggetto, quello cioè della riforma dello Statuto intesa ad aggregare alla Società altre categorie d'impiegati.

L'assenza ingiustificata di molti soci venne vivamente deplorata ed è in vero sconfortante il disinteressamento addimostrato dai medesimi per un argomento importantissimo per l'indirizzo avvenire della Associazione.

Il Presidente fece giustamente notare come la mancanza del numero legale ripetuta alla seconda convocazione suonasse massima sfiducia al Consiglio attuale, e che quindi egli non avrebbe mai riaccettato l'incarico, perchè anche un voto unanime dei soci non avrebbe significato altro se non la loro volontà di non assumere seccature e responsabilità personali.

Intorno al suicida Boniciolli

Non era una spia - Una lettera impressionante

Arturo Colautti che conobbe assai bene il disgraziato Antonio Boniciolli, suicidatosi giorni or sono in Via Savorgnana, dirige la seguente efficacissima lettera al Direttore del *Corriere della Sera*:

« Permettimi di dire nel tuo giornale una buona parola a proposito del misero suicida di Udine: un caso di autoimmolazione politica, e forse di morale assassinio, che in tutte le nostre terre irredente deve aver prodotto profondo e doloroso stupore.

« Antonio Boniciolli era mio concittadino e quasi coetaneo. Lo conoscevo fin dall'infanzia, e posso attestare per oltre trent'anni di assidui amichevoli rapporti della sua costante e perfetta onestà civile.

D'animo ardente e d'alacre ingegno, benchè di modesta cultura (quale poteva permettergli la iniziata arte di compositore tipografo, egli s'era gettato di buon'ora anima e corpo nella gran lotta della agonizzante italianità dalmatica contro la invadente marea pancroata, sospinta da tutte le forze coalizzate della burocrazia e del clericalismo. E mentr'io dirigeva laggiù i più fieri e saldi organi dell'irredentismo specifico, ebbi ogni agio di seguirne l'azione; nè mai mi fu dato avvertire alcuna sua politica debolezza, chè anzi lo consideravo tra' più puri e fidati campioni dell'idea nazionale. E tale egli veramente si mantenne, dopo la mia involontaria partenza, a Fiume e a Trieste, ancora e sempre.

« Era un credente, e della fede aveva gli entusiasmi; era un violento, e della violenza aveva la generosità; era un orgoglioso, e dell'orgoglio aveva i pudori. Non io [illegible] credere, adunque, che un [illegible] uomo sì fortemente temprato, scevro di vizi e modesto di costumi, possa sul declinar dell'età aver tradito la nobile purissima causa, che era stata il grande amore e l'unico vanto della gagliarda sua giovinezza.

« Il bisogno è sovente un cattivo consigliere, massime per un padre di numerosa famiglia; ma qual miseria mai poteva sospingere all'ultima abbiezione questo umile e superbo operaio della penna, questo animoso e pronto milite del pensiero?

« I suoi compagni triestini di fede, stupiti che egli non fosse già morto di languore nel recente suo esilio di Udine, come che abbandonato a sè stesso, pensarono a illeciti proventi, in premio forse di obbrobriosi servigi.

« Io so invece che, negli ultimi tempi, egli veniva aiutato da buoni amici d'Italia, e vidi io stesso con questi miei occhi le sue recenti lettere pietose, e posso testificarlo contro chiunque sul pieno mio onore. Se fosse stato un segreto strumento della i. r. polizia (la quale, come da gran tempo è notorio, lautamente compensa prestazioni così fatte), avrebbe egli avuto necessità d'invocare antiche amicizie, piegando come un misero vinto il grande suo orgoglio?

« Ma insistere che giova? La sua stessa tragica fine è la più degna smentita. Per discender fino all'ultimo grado della scala morale — quello della delazione — un uomo deve aver prima gettato dietro le spalle ogni rimorso e ogni rossore. Una spia uccide con la lingua: non si uccide col veleno.

« Di tutti i delatori uno solo, ch'io sappia volle punire sè stesso, e fu Giuda. Il traditore dei martiri di Belfiore visse e quasi trionfò...

« Ti stringo la mano.

Tuo Arturo Colautti ».

Per il forno municipale

La riunione di ieri

Ieri, presieduta dall'assessore Perusini, si riunì in una sala del municipio la commissione del forno municipale.

Erano inoltre presenti: Sandri Pietro, Luigi Pignat; e il perito Tonini.

Il rag. capo Carletti fungeva da segretario della Commissione.

La Commissione fece intervenire il rappresentante della Casa Warner und Pfleiderer di Cannstatt il quale presentò il progetto d'impianto di un forno per la città nostra corredato da preventivi, disegni e schizzi.

I membri chiesero tutte le più minute informazioni sul progetto e senza prendere impegni assoluti si decise di fare una relazione dell'intervista da presentarsi alla Giunta entro brevi giorni.

Per il Consorzio

fra le istituzioni di beneficenza

La riunione odierna

Rammentiamo che per oggi alle 15 (3 pom) è indetta, nel palazzo municipale, la riunione dei presidenti delle istituzioni di beneficenza.

Si tratta della nota iniziativa combinata fra la Congregazione di Carità e il Municipio, pel coordinamento della beneficenza.

Commissione elettorale.

Ieri nel dare l'elenco dei componenti la Commissione comunale elettorale dimenticammo il nome dell'egregio ragioniere Luigi del Negro.

Un collega bastonato. Stanotte verso le 24, il collega Filippoci del *Gazzettino* venne preso per lo stomaco da un tale che, ci si dice, ha la mania di voler far vedere a tutti la forza dei propri muscoli.

Ma il buon Riccardo pare non sia rimasto indifferente a quelle poco gradite dimostrazioni e abbia regalato qualche calcio al notturno assalitore.

Il delegato Abbresci intervenne e mandò a dormire i contendenti.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Udienza del 14 febbraio

Scaini Francesco, lesioni, testi 10, dif. Driussi, libero.

Cantarutti [illegible], ingiurie. Giud. d'appello, dif. Gonano, libero.

Bellina Tarcisio e C.i, furto, testi 8, dif. Driussi, liberi.

Monte Pensioni dei Maestri

La *Tribuna Scolastica* di Milano pubblica un poderoso articolo di Edoardo Brilla sulla vessata questione del Monte Pensioni dei maestri elementari. Lo studio della *Tribuna Scolastica*, nell'attuale momento, in cui una Commissione Ministeriale studia le proposte di riforme del grande Istituto, è particolarmente importante e interessante.

Il Brilla comincia col notare che la quistione è poco conosciuta non solo dall'opinione pubblica, dalla stampa e dal Parlamento, ma perfino in seno alla stessa classe magistrale. Occorre mettere in chiaro la vera situazione dell'Istituto, forte di molti milioni versati dagli stessi maestri e dai Comuni, mentre scarsissimi sono i benefici che ne ritrae la classe insegnante. Se il Patrimonio, che colla fine del 1905 dovrà salire all'enorme cifra di 115 milioni, è realmente a disposizione dei maestri elementari (come ne hanno indubbiamente il diritto) è certo che la Cassa dovrà essere riformata, non solo in guisa che venga assicurato il sostegno nella vecchiaia e nella infermità dei maestri, nonchè l'assistenza degli orfani e delle vedove, ma ricostituito su basi tali che il diritto degli insegnanti sia garantito da qualunque sopraffazione od abuso, ciò che non potrà assicurarsi che con una sincera e completa autonomia. La quistione o meglio il contrasto che si dibatte attualmente tra i maestri e il Governo, si riassume in questi precisi termini: *Lo Stato riscuote i contributi degli interessati, e pretende soddisfarli con assegni che non corrispondono nè al patrimonio nè agli utili della Cassa.*

E' vero che l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, ora *padrona*, non già depositaria dei milioni degli insegnanti elementari oppone alle proteste i calcoli dei suoi tecnici; ma non sappiamo — dice il Brilla — quale controllo essi abbiano, e pare anzi che costoro si troverebbero assai imbarazzati se fossero costretti a dimostrare esaurientemente l'attendibilità dei calcoli medesimi. Se dunque i maestri desiderano veder un po' più chiaro nella faccenda e reclamano un trattamento più umano e più proporzionato ai loro sacrifici, non c'è persona equanime che possa contrastare loro questo diritto. Possiamo altresì aggiungere quest'osservazione altrettanto naturale: se il Governo intende conservare il monopolio dei milioni che pagano i maestri ed i Comuni per la Cassa Pensioni, dia agli insegnanti ciò che hanno diritto di avere, senza schermirsi con bilanci o pretesti assurdi.

L'articolo della *Tribuna Scolastica*, corredato di cifre e di calcoli, termina con un serie di proposte, in programma massimo e minimo, riguardanti la riforma dell'importante Istituto.

FRA LIBRI E GIORNALI

Dal Goldoni al Gallina — *Giacinta Gallina* (Tipografia G. Fulvio — Cividale — L. 2.)

Molto fu detto, molto fu scritto e molto discusso intorno all'indole agl'intendimenti e alle estrinseche forme dell'arte drammatica dialettale in genere — e del teatro Veneziano in ispecie; ma nessuno finora si era accinto ad un lavoro amoroso, accuratissimo ed esauriente di notizie e di commenti, qual é quello che pubblica ora — in edizione nitida, finemente elegante — l'egregia Signora *Giacinta Gallina*, nipote dell'illustre commediografo.

Si fu con rara competenza in materia, con fine intuito d'artista e con sagace acutezza di critica, che la geniale autrice prese ad intessere in quest'opera la storia del teatro veneziano nel secolo XIX, seguendo in questo periodo il processo evolutivo dell'arte drammatica veneziana; studiandone i vari momenti; avviscerandone i riposti fini; esaminando e giustificando, con perizia e rettitudine, gli autori in rapporto alle loro produzioni artistiche, e queste alla stregua — più che dell'effimero successo popolare — dell'impulso etico-civile recato all'educazione del popolo.

L'opera pregevolissima di Giacinta Gallina è divisa in tre parti: nella prima l'autrice — dopo una rapida rassegna ai maggiori teatri dialettali d'Italia diretta a stabilire il primato di quello veneziano — passa in rivista i commediografi minori, esumando molte commedie sepolte nell'oblio; ricostruendo la tela di altre, che rimasero inedite; facendoci gustare molte scene graziose ed esilaranti, dalla sua penna argutamente commentate; rendendo infine giustizia a parecchi autori, cui un primo insuccesso precluse la via de la gloria.

La seconda parte tratta dei commediografi maggiori del XIX secolo, e cioè: Paolo Ferrari, Paulo Fambri, Francesco Bon, Riccardo Selvatico, A. De Biasio, Libero Pilotto, Attilio Sarfatti e Luigi Sugana.

L'autrice, nell'intessere questa genialissima collana di biografie (illustrata dal succoso riassunto di molte commedie, con la testuale riproduzione delle scene migliori o caratteristiche), s'inspira a quei criteri puramente obbiettivi, che sono appunto le maggiori prerogative del critico e dello storico; tuttavia l'anima della forte e gentile figliuola de le lagune, l'anima dell'artista appassionata, l'anima de la nipote di Giacinto Gallina, trabocca sovente da queste pagine, in un palpitare d'affetti, di pensieri fioriti e di sentimenti eletti, che — rappresentando la nota sincera e originale — costituiscono uno dei migliori pregi di questo riuscitissimo lavoro.

Nell'ultima parte l'autrice s'indugia a trattare de la vita e de le opere di Giacinto Gallina, e anche in questa parte osserviamo giustezza e sincerità serena di giudizi, larghezza e genialità di vedute, intuizione artistica, sapientemente e modernamente educata.

Questo studio — elaborato con amore, con dottrina, e condotto con ordine perfetto — col quale mira e riesce l'autrice a far rifulgere le gloriose tradizioni del teatro veneziano, è, a parer nostro, di grande interesse, non solo locale, ma nazionale; esso poi, per la forma chiara, scorrevole, briosamente arguta, è tale da costituire una lettura piacevole e accessibile a tutti.

L'edizione — lo ripetiamo — è nitida, signorilmente elegante; sì che pel valore intrinseco, come per l'estrinseco, il prezzo è tenuissimo.

E. F.

Una buona sentenza in materia giornalistica

Certa signora De Guglielmi aveva promosso azione per risarcimento di danni avanti al Tribunale di Milano contro il *Tempo* per un articolo ritenuto denigratorio, mentre in sede penale essa era stata assolta dall'imputazione che formava oggetto della notizia del giornale, il quale poi non aveva fatto rettifica alcuna.

Il *Tempo* dimostrò di aver avuto la notizia dalla Questura e di essere stato in buona fede.

Il Tribunale convenne in tale tesi e con sentenza 20 aprile 1904, riservando il giudizio sul merito e sulle spese, accolse la domanda del giornale.

La De Guglielmi ricorse in Appello, ma la Corte confermò il primo giudizio, mandando le parti ad esaurire le prove e lasciando poi al magistrato di apprezzarne i risultati in sede di merito.

Così la Corte di Milano viene a sancire il principio che nel fatto di un giornale che pubblica una notizia desunta da fonte ritenuta sicura, la buona fede dirime la colpa, e che il giornale non può essere responsabile di inesattezze dovute alla fonte dell'informazione.

Interessi commerciali

Il prezzo del grano

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati granari del mondo segnarono ribasso quasi dappertutto, meno che ad Odessa dove vi fu un leggero rialzo. Il ribasso è dovuto alle vistosissime offerte di frumento fatte dall'Argentina.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 10.904.000 tonnellate, di cui 8.366 500 dirette per l'Inghilterra e 2.537 500 per il continente.

Circa l'andamento dei seminati a grano tanto in Europa che negli Stati Uniti d'America si hanno notizie soddisfacenti.

Nelle Indie invece le temperature eccessivamente basse verificatesi fanno temere serii danni.

In Italia i mercati nella settimana decorsa continuarono a mantenersi poco animati. Le quotazioni delle qualità inferiori subirono lieve ribasso, non più di 1/4 di lira per quintale, I prezzi oscillarono tra lire 20.50 per la prima qualità e lire 25 50 per la seconda qualità.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
Ieri 13: bello.

Temperat. mas. +4.8 | Minima 3
Media: 0.26 | Acqua caduta mm. —

Oggi 14 febbraio ore 8:

Termometro 4.8 | Min. aper. not. +1
Barometro 759 | Stato atmos.: bello.
Vento: N. O. | Press.: crescente.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Ringraziamento

La famiglia d'Odorico ed i parenti, commossi ringraziano tutti coloro che dimostrarono in qualche modo di prendere parte al forte loro dolore.

Uno speciale ringraziamento lo rivolgono al chiarissimo dott. Angelini che curò con amore e pazienza la cara ammalata. Chiedono scusa se, in tanta disgrazia, sono incorsi in qualche dimenticanza.